

## OGGETTO :Circolare sul **PRESTITO D'USO**

Il prestito d'uso è una forma di finanziamento molto diffusa nel settore orafa, soprattutto tra fabbricanti e grossisti, che bene si addice alle esigenze del dettaglio; esso consente l'utilizzo di mezzi di terzi ad un costo molto inferiore ad un normale finanziamento di denaro ed inoltre sterilizza il rischio connesso alla fluttuazione del valore di mercato dell'oro.

Il prestito d'uso, come dice la definizione stessa, è un prestito di oro per lo svolgimento della propria attività e per il quale vengono corrisposti alla banca interessi attualmente nella misura del 3% circa; l'azienda che stipula il contratto con l'istituto bancario a fronte di questo prestito, si impegna

1. a prestare idonea garanzia

Le garanzie, solitamente nella misura del controvalore del metallo prestato aumentato del 20%, possono essere di diversa natura:

- garanzia reale (Titoli di Stato o Depositi Vincolati) in genere, è richiesta nel caso in cui l'ente mutuante sia una banca italiana;
- garanzia rilasciata da una Banca italiana (fidejussione) nel caso in cui la banca mutuante sia una banca estera (per quanto riguarda il rapporto poi con la banca italiana spesso ci si rifà al caso precedente)
- lettera di credito irrevocabile *stand-by* a vista, nel caso in cui il mutuante sia una società estera specializzata nel finanziamento al settore orafa
- a volte viene richiesto di assicurare il 120 o il 150 per cento del valore ma questo è un punto sul quale si può discutere in quanto si tratta di richiesta assurda perché in caso di danno l'Assicurazione non può certo liquidare una somma di valore superiore al danno subito quindi si finirebbe per pagare per una copertura per la quale sarebbe impossibile ottenerne il risarcimento.

2. a mantenere in giacenza una quantità di oro almeno pari a quella ottenuta in prestito

Per esplicita disposizione dell'Ufficio Italiano dei Cambi "la giacenza dell'oro della società mutuataria dovrà essere mantenuta entro i valori della quantità di metallo assunta in prestito (Circolare dell'Ufficio Italiano dei Cambi n. 2/22 del 16 febbraio 1987).

3. a corrispondere gli interessi pattuiti.

Gli interessi corrisposti sono periodici, di norma trimestrali, essi sono calcolati sul valore medio del metallo, riscontrato, sui mercati previsti nel contratto, nel periodo di riferimento

4. a restituire, alla scadenza del contratto, la stessa quantità di oro ottenuto in prestito, o versare il controvalore in denaro riscontrato in quel momento sui mercati di riferimento.

La durata del contratto è annuale "tacitamente" rinnovabile alla scadenza, opzione possibile ove le garanzie prestate permangono; è anche possibile usufruire di quantitativi per periodi limitati in caso di necessità momentanee, ad esempio durante il periodo natalizio.

Sotto il profilo civilistico questo tipo di contratto riconduce al contratto di mutuo avente per soggetto una cosa fungibile, disciplinato quindi dagli articoli 1813 e seguenti del codice civile. "Una parte (mutuante) consegna all'altra (mutuatario) una quantità determinata di cose fungibili, e l'altra parte si obbliga a restituire altrettante cose della stessa specie e qualità, oppure a pagarne il valore, avuto riguardo al tempo e al luogo in cui la restituzione deve essere eseguita. Il contratto di mutuo si presume oneroso e determina il passaggio di proprietà della cosa per il periodo in cui ha effettuato il contratto stesso.

Diversamente invece si è espressa l'Amministrazione finanziaria con la circolare n.293 del 9 novembre 1995 intitolata "Prestito d'Uso di oro greggio" Disciplina fiscale". In tale circolare si sostiene seppur senza grande convinzione la atipicità del contratto di prestito d'uso dell'oro, in pratica detta disposizioni soltanto nei casi in cui per espressa clausola contrattuale, il trasferimento della proprietà dell'oro avviene al momento dell'esercizio

dell'opzione di acquisto, non esprimendosi in alcun modo invece sui contratti che non contengono tale clausola.

I vantaggi del prestito d'uso in oro sono molteplici:

- a) Innanzi tutto permette il carico di merce in negozio senza l'acquisto della materia prima, evitando l'investimento maggiore causato dall'elevato costo dell'oro.
- b) Ricevendo fisicamente il metallo fino, al momento dell'acquisto esso viene dato al fornitore in conto lavorazione, quindi per l'acquisto viene corrisposta soltanto la manifattura, di conseguenza anche l'I.V.A. viene calcolata solo su quest'ultima e non sul valore complessivo del metallo con notevole risparmio di anticipo imposte soprattutto per quanto riguarda la parte che va a formare il magazzino.
- c) Si lavora con materia prima "ricevuta in prestito" con un tasso solitamente molto vantaggioso rispetto ai tassi passivi bancari ed inoltre l'eventuale liquidità che rimane può essere investita in altra merce o in altro modo comunque ottenendo quasi sicuramente una remunerabilità superiore al tasso pagato.

Non può assolutamente essere dato in conto lavorazione a chi si presenta con il tentata vendita e quindi con lo scarico immediato, in quanto la prerogativa è appunto il fatto che venga prima dato l'oro puro che verrà poi lavorato ed in seguito, nei tempi di legge, scaricato; dalla data di consegna del metallo alla data dello scarico della merce finita devono trascorrere almeno tre giorni (per convenzione alcuni uffici della Guardia di Finanza accettano le 24 ore).

In Italia, attualmente, solo le banche sono autorizzate ad emettere prestiti d'uso in oro; il quantitativo minimo che si può richiedere è 1.000 grammi non esistono tetti massimi e le pezzature vanno di 1.000 grammi in 1.000 grammi, il metallo ricevuto può essere di titolo alto 999,9 oppure di titolo basso cioè inferiore a 999,9 fino al 995,0; non esiste differenza sostanziale in quanto poi il calcolo viene fatto sul reale contenuto di oro puro, unica differenza che generalmente il titolo basso al momento dell'acquisto ha un prezzo al grammo leggermente inferiore, ma sono valori molto ristretti circa Eur 0,005 cioè mezzo centesimo di Euro quindi trascurabili per quantitativi limitati.

Per quanto riguarda gli obblighi fiscali o burocratici non esistono problemi particolari o aggravati contabili e nemmeno registri da compilare, (soltanto alla fine del contratto se l'estinzione avverrà con il pagamento del metallo bisognerà fare una richiesta al **MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTE - DIV. I 00100 ROMA -RM-** e all'**UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI Servizio Operazioni in Cambi 00100 ROMA -RM-** per l'autorizzazione di acquisto; anche in questo caso può provvedere la banca stessa; in caso di restituzione del metallo invece potrà essere fatto attraverso un Banco Metalli e quindi non sarà necessaria neppure tale autorizzazione).

E' necessario fare la bolla in conto lavorazione al fornitore il quale scaricherà la merce lavorata facendo ovviamente pagare soltanto la lavorazione; in magazzino andrà caricato l'intero peso di merce intesa come quantità di oreficeria presente in magazzino; non vi sono tempi ben precisi per effettuare la trasformazione da puro in merce, la legge dice soltanto che essa deve essere fatta nel più breve tempo possibile, quindi la quantità presa dovrà essere calibrata in base alle necessità da soddisfare entro un ragionevole periodo di tempo.

Unica precauzione da prendere è quella di avere un minimo di quantità di oro onde evitare di vendere del prestito d'uso in quanto non è consentito, in pratica la quantità di oro in prestito d'uso ricevuta deve essere sempre presente in magazzino, ovviamente trasformata in merce.

A fine anno dovrà essere fatta distinzione tra peso oro e lavorazione in quanto la lavorazione fa parte delle rimanenze quindi di proprietà, invece il peso di oro rapportato a puro è in prestito perciò non va ad aumentare le rimanenze, andrà poi riportato tra le attività e le passività tra i conti d'ordine.

Esempio: Fine anno rimanenze merce oreficeria gr. 6.875,00 di lavorato

(prestito d'uso in essere gr. 3.000,00 di oro titolo ipotetico 995,00 = fino gr. 2.985,00)

- a) si rileva la lavorazione (ipotizziamo una media di Eur 2,50 al grammo), ricordiamo che è consigliabile fare un inventario abbastanza dettagliato dividendo la merce per categorie di prezzo ecc.; esiste una suddivisione di scaglioni per fasce di prezzo concordata dalla categoria degli orafi con gli organi competenti; quella che noi riportiamo dietro ogni bolla di accompagnamento)
- b) si fa l'inventario (cioè i pesi della merce), a questo punto si procede come da specchietti sottostanti.

**1) Magazzino rapportato a puro:**

Gr.	6.875,00	x	€ 2,50	=Valore totale delle manifattura in rimanenza	€	17.187,50
Gr.	6.875,00	x	Calo 800	=Puro totale contenuto nella merce in rimanenza	+5.500,00	
Gr.	3.000,00	x	Titolo 995	=Puro relativo al prestito d'uso da detrarre	-2.985,00	
				<b>Puro di proprietà</b>	<b>+2.515,00</b>	
Gr.	2.515,00	x	Quotaz. Media € 10,10	Valorizzazione puro di proprietà	€	25.401,50
				<b>Tot. Rimanenze oreficeria</b>	<b>€</b>	<b>42.589,00</b>

**2) Magazzino rapportato a valore complessivo:**

Anziché scorporare il peso, evidenziando pur sempre il prezzo del puro con il sistema adottato cioè prezzo medio ecc. tutte le rimanenze vengono considerate a prezzo pieno oro e manifattura.

Fermo restando le stesse valutazioni dell'esempio precedente si può procedere come segue:

**€ 10,10** Prezzo Medio Oro Puro valutato a fine anno

€ 10,10 x Calo 800 **€ 8,08** Base (Prezzo al gr. senza lavorazione)

€ 8,08 + € 2,50 **€ 10,58** = alla "BASE" € 8,08/g. aggiungiamo la lavorazione € 2,50/g. e otteniamo il prezzo medio del lavorato comprensivo di oro e lavorazione € 10,58/g.

Gr.	6.875,00	x	€ 10,58	=Totale rimanenze	72.737,50
Gr.	3.000,00	x	Titolo 995	= Puro gr.	<b>2.985,00</b>
Gr.	2.985,00	x	€ 10,10	= Valorizzazione dell'oro in prestito d'uso da detrarre dal magazzino di proprietà in quanto in prestito (va considerato allo stesso prezzo di valutazione a fine anno)	- 30.148,50
				<b>Tot. Rimanenze oreficeria</b>	<b>€ 42.589,00</b>

Ricordiamo poi ancora una volta che tale situazione di prestito va evidenziata nei conti d'ordine come sopra anticipato.

MALAGOLI s.r.l.  
Distribuzione Oreficeria Italiana